



ANNO 11 N. 1 Aprile 1969

Direzione e Redazione: UDINE - Piazza Libertà 4/B - Tel. 23456

Gratis ai Soci

Abbonamento sostenitori L. 1.500

Spedizione in abb. post. - gruppo IV

NOZZE D'ORO DELL'A.N.A. MASAROTTI PRESIDENTE

Sono trascorsi parecchi anni da quando nel lontano 1919 alcuni animosi alpini, andando decisamente contro corrente, come sembra essere nostro costume, hanno dato origine alla Associazione Nazionale Alpini.

Con orgoglio possiamo oggi ricordare che la bandiera tricolore apparsa al balcone della sede della neo costituita associazione è stata una delle poche esposte a Milano in quei tristi momenti, ed è stata l'unica a non essere ritirata, nè su invito delle Autorità, evidentemente troppo timorose di disordini, nè tanto meno per imposizione degli scalmanati che periodicamente si agitano nelle nostre piazze.

Questo fatto può costituire il nostro biglietto da visita o quanto meno esprimere molto efficacemente la sintesi dei nostri ideali.

Siamo giunti così a 50 anni di vita sempre nel rispetto di tali ideali che, se allora costituirono il fondamento e la ragione di essere della nostra Associazione, oggi sono la linfa, l'elemento vivificante che ci consente di svilupparla e di diffonderla sempre più.

Giustamente l'articolo di prima pagina del numero di gennaio de "L'Alpino" era intitolato: "Anno nuovo, politica di sempre" e riportava aneddoti e fatti dai quali traspariva chiaramente il nostro spirito.

Noi siamo alpini; solo e soltanto alpini, superfluo aggiungere italiani, poichè ciò è messo costantemente in evidenza da ogni nostra azione e da ogni nostra manifestazione.

Ci vantiamo di essere, assieme a pochi altri ormai i propugnatori di idee e di un modo di pensare che, oggi, si vogliono far apparire tramontati o per lo meno si cerca di identificare con l'espressione di una mentalità superata e fuori del tempo.

Noi ci consideriamo dei retrogradi essenzialmente per il fatto che le nostre file vengono costantemente invigorite da elementi che, senza presunzione, si possono considerare l'espressione della migliore gioventù di oggi con tutte le sue aspirazioni e con tutte le legittime rivendicazioni.

Ci accusano di essere nazionalisti, militaristi, guerrafondai.

Oggi è di moda parlare, a ragion veduta o meno, di Europa unita ed estendere il concetto a tutte l'orbe terracqueo o, magari, alla luna, di prossima conquista.

Non siamo certamente contrari ad una comunità tra i popoli se non altro, per i vantaggi che essa comprenderebbe, ma ci dovrà essere consentito di sentirci prima di tutto italiani.

Per quanto riguarda poi il nostro spirito militarista e guerrafondaio, nulla di più ridicolo; ovviamente non siamo degli anarchici e la disciplina, se non altro come espressione della legge e delle norme che regolano la vita di una comunità, noi l'accettiamo anche perchè, direi, per natura abituati ad una disciplina, non imposta d'autorità o dal grado, ma derivante da una soggettiva e ferma convinzione.

Guerrafondai non siamo, nè potremmo esserlo, poichè ci stimiamo persone di buon senso e soprattutto perchè tra noi sono molti, troppi, quelli che hanno pagato di persona, in guerre certamente non da essi volute anche se non si abbandonano ad atteggiamenti di vittimismo oggi di moda, nelle quali guerre però essi, come tutti gli alpini hanno fatto il proprio dovere.

Siamo, ripeto, e ci sentiamo soltanto alpini.

Sono ben lontani da noi gli atteggiamenti di parte, le polemiche, le rivalità, gli opportunismi che contraddistinguono la società odierna; la nostra forza deriva appunto da questo; dal coraggio cioè di bandire dalla nostra associazione, dalle nostre manifestazioni tutto ciò che potrebbe essere ragione di risentimento o motivo di frattura per diversità di ideologie.

Ognuno di noi ha, e deve avere, in qualità di cittadino, la sua idea politica; è però strettamente tenuto a manifestarla al di fuori della nostra associazione.

42 ADUNATA NAZIONALE



BOLOGNA 25 - 26 - 27 APRILE 1969

LUTTUOSO ANNIVERSARIO

E' GIA' TRASCORSO UN ANNO

DALLA DOLOROSA PERDITA DEL NOSTRO PRESIDENTE

COMM. PROF. CORRADO GALLINO

LA SEZIONE ALPINI, IN UNIONE CON I FAMILIARI, FARA' CELEBRARE UNA MESSA DI SUFFRAGIO NEL TEMPIO OSSARIO DI UDINE LA SERA DI SABATO 10 MAGGIO P.V.

ALLE ORE 19,30

INVITIAMO TUTTI I SOCI A PARTECIPARE CON IL CAPPELLO ALPINO ED I GRUPPI CON I LORO GAGLIARDETTI.

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Dalla Assemblea Generale del 23 Febbraio e dal successivo Consiglio di Sezione del 5 Marzo 1969, i Consiglieri eletti hanno a loro volta attribuito le cariche previste dal nuovo regolamento come segue:

Presidente: cav. uff. OTTORINO MASAROTTI

Vicepresidenti: magg. GUGLIELMO DE BELLIS - cav. ITALO FELCARO

Tesoriere: cav. VITTORIO PAJANI

Segretario di Consiglio: rag. Arturo Wulz

consiglieri:

BERGAGNINI cap. ENZO
BONANNI prof. LUIGI
BUIATTI GIUSEPPE
BULIANI cap. FEDERICO
COLINASSI BRUNO
COMELLO rag. MARCO
DEGANO p.i. PRIMO
DEL FABBRO cav. AUGUSTO
FANT rag. DANILO
FORABOSCHI ROMANO

FRANZ dott. GINO
FUCCARO p.i. RENATO
GIORGIUTTI rag. DIONIGI
GREGORATTI cap. FRANCO
MOLINARO cav. TARCISIO
ROSSI geom. PIETRO
TABOGA ALBERTO
TONCHIA geom. CARLO
TONELLO BEPPINO
TURCO p.i. FRANCO

Revisori dei Conti:

COMUZZI rag. GIUSEPPE - CUGOLE GIUSEPPE - MOLINARO LUCIANO

Giunta di Scrutinio:

GORI GIUSEPPE - SAVIOLI AURELIO - SIMONIN geom. PIETRO
Provibiri: BONANNI prof. LUIGI - BULIANI rag. FEDERICO - FRANZ dott. GINO
Cappellano Sezionale: don ASCANIO DE LUCA
Consiglieri Onorari: gen. STEFANO DEL CARRETTO - gen. PROSPERO DEL DIN
gen. DAVIDE ZANNIER

25-26-27 APRILE 1969 ADUNATA NAZIONALE ALPINI TUTTI A BOLOGNA

CON IN TESTA IL VERO CAPPELLO ALPINO, IN TASCA LA TESSERA ADUNATA, NEL CUORE L'ITALIA
FIERAMENTE INQUADRATI NELLA NOSTRA SEZIONE.

IL NOSTRO CAPPELLO ALPINO E' LA NOSTRA BANDIERA: PORTIAMOLO DECOROSAMENTE

Tutti abbiamo letto l'ultimo "L'Alpino"; tutti sappiamo a memoria le raccomandazioni fatteci dal nostro Presidente Nazionale e dal nostro Presidente Sezionale; tutti ci ripromettiamo di applicare alla lettera quanto ci è stato più e più volte detto e raccomandato. Che serve allora sentire ancora la solita menata?

Io invece insisto perchè ormai sono anni che sento predicare le solite cose e sono anni che non le vedo mai eseguite.

Sono anni che i nostri bravi alpini vanno alle adunate nazionali e non partecipano alla sfilata; sono anni che il sottoscritto arriva nella città designata con 8 - 10 gagliardetti impacchettati, poichè nessuno di quei gruppi ha trovato un bocia disposto a fare l'alfiere, anche se poi si sono viste decine di alpini di quel paese che alla minchiona via ti salutano mentre sfilano sotto il loro naso.

Sono anni che ci si sgola a tenere sotto la

coda di "piorars" che si snoda per tre, per cinque, per uno, sono anni che si vedono i soliti c. . . inalberare certi cappelli da punire con marcia continuata ad oltranza e zaino carico di sassi.

Sono anni, sono anni. . .

Ebbene, quest'anno basta. La nostra Sezione avrà un servizio di pulizia interna con il preciso ordine di far rispettare tutte le norme precedentemente stabilite.

Chi verrà a Bologna sappia fin d'ora che contravenendo a quanto più volte detto e scritto, sarà buttato fuori dal corteo e per non incorrere in tale eventualità, stia pure a casa per il bene nostro ed anche suo; non venendo a far cagnara o brutta mostra di sé può infatti ben figurare la Sezione di Udine.

PASSAGGIO DI CONSEGNE

Al Comando Truppe Carnia-Cadore, il generale Pietro ZAVATTARO ARDIZZI è subentrato al generale Renzo APOLLONIO destinato ad altro importante incarico.

Al generale Apollonio dobbiamo un caloroso ringraziamento per la collaborazione prestataci e per quanto ha fatto, in tutti i settori per la nostra Associazione.

Le opere realizzate a Muris, ne sono una testimonianza quanto mai valida e probante.

Lo segua l'augurio di tutti gli alpini friulani per un sempre più proficuo e soddisfacente avvenire.

Al generale Zavattaro, che sappiamo profon-

damente legato alla nostra terra, e pertanto o siamo considerare amico, il nostro più cordiale benvenuto.

Siamo certi di poter contare sul suo incondizionato appoggio nelle nostre iniziative e assicuriamo fin d'ora il nostro impegno a far sì che i vincoli che ci legano agli alpini in armi diventino sempre più fraterni e concreti.

Gli auguriamo cordialmente che la permanenza tra noi gli sia prodiga di soddisfazioni e di auspicio per la realizzazione delle sue aspirazioni.

Alpino mame

CAPPELLO ALPINO una cosa seria

La penna e il suo vecchio cappello, sono certamente ciò che l'Alpino ha di più caro, perchè, se gli ricorda la "naja" di cui oggi fa finta di essersi liberato... gli fanno anzitutto pensare ai giorni in cui, in pace e in guerra, si sentiva orgoglioso di poter assolvere, negli Alpini, il suo dovere di italiano.

Gli parlano dei commilitoni caduti o scomparsi, del sergente che lo "sfoveva", del maresciallo delle salmerie, del tenente indimenticabile... del capitano che sapeva il nome di tutti e gli voleva bene...

Gli fanno rivedere, in scene grandiose, valli ridenti di verdissimi prati, mulattiere nascoste nel silenzio dei boschi, cengie seminate di stelle alpine... cime nevose che su, in alto, lontane... gli parvero un giorno la scala del cielo.

E sogna. Sogna il vecchio battaglione che marcia... che canta... che accampa... che attacca...

Ricorda l'ansare del mulo porta-munizioni che arriva alla sella... risente il gracchiare delle "schwartzlose"... il sibilo del piombo senza indirizzo; rivede le mani che aprono fremmenti il pacchetto di medicazione... il caporal maggiore che s'inginocchia, come per pregare...

Rivede il sergente che corre... il tenente che grida "Savoja" e un cappello abbandonato... nappina verde... penna vibrante nel vento... vicino a quella infuocata chiazza rossa sulla neve.

Ricorda, ricorda... ricorda... Si vede in quel cappello... nel tremito di quella penna, che riassumono speranze, fatiche, coraggio... sudori

e sangue... il dovere compiuto: il suo lavoro... la povera casa... la sana famiglia... i figli che ha avuto: tutta una vita superbamente vissuta.

Tutto in un povero vecchio cappello... una penna soltanto: la carta d'identità dell'Alpino.

Credevo di aver finito, ma mi accorgo di dover fare una precisazione: il cappello e la penna a cui pensavo sono quelli che un giorno, a Casarsa... mi vennero gettati fra i piedi su una montagna di vestiario, da un maresciallo sdegnato di dover dare a delle "sporche reclute" ciò che l'Alpino deve guadagnarsi: il cappello alpino vero... quello senza fronzoli frivoli; la cupola regolare... il correggino di cuoio... la tesa corretta e composta... la penna modesta e sicura... quello che l'Alpino ha portato ieri e deve portare ancora se vuol essere un Alpino e non un clown da circo.

Perchè, una cupola rimpicciolita fino a sembrare uno... scodellino, una tesa ridotta a zero e ridondante di cianfrusaglie... una penna dall'aria di caricatura... non sono una cosa seria e non mostrano l'Alpino vero.

Chi tale sia stato un giorno, sente di dover essere sempre qualcosa di molto diverso da coloro che - molte volte in compassionevole buona fede - scambiano le riunioni alpine per... mascherate e vi vengono con cappelli che sono cuffie da tagliaccio e penne che rivelano lo smargiasso.

Tricesimo, 23 marzo 1969.

Umberto Fant

Alpini sul monte di Ragogna



Sul Monte di Ragogna, che come la prua di una nave si protende tra il Tagliamento e la pianura friulana, sorge una antica chiesetta, già ornata di pregevoli affreschi e meta per più secoli di pellegrinaggi. Ma nelle tragiche giornate dell'autunno 1917 una nostra batteria si piazzò su quell'altura dominante per contrastare l'avanzata dell'esercito invasore. L'artiglieria austriaca reagì e la chiesetta fu devastata.

Per alcuni anni rimase senza il tetto e gli affreschi andarono perduti; fu riparata alla meglio; le popolazioni dei paesi vicini-Muris, Ragogna, Susans- tornarono ancora lassù; poi, come una ricorrente condanna, scoppiò un'altra guerra. I giovani di quei paesi pedemontani, insieme ad altre migliaia di giovani friulani e carnici, furono chiamati alle armi nei reparti alpini: nei battaglioni dell'8° e nelle batterie del 3° da Montagna. In Albania e in Grecia quei reparti lasciarono il fiore della nostra gioventù. Durante la durissima "campagna" del '40-41 furono reclutati molti altri per rimpiazzare i Caduti, i mutilati, gli invalidi.

Finalmente, nel marzo del '42 venne l'ordine che la "Divisione Julia" doveva rimpatriare. Molti di quei giovani, nella gioiosa attesa di rivedere le loro case, forse non seppero che erano destinati a prove anche più dure su un altro fronte e non pensarono ai pericoli della traversata. In fin dei conti il mare Adriatico è un picco-

lo mare. Ma nella notte tempestosa del 28 marzo sommergibili inglesi erano in agguato; lanciarono alcuni siluri; uno di questi colpi in pieno il piroscafo "Galilea" sul quale era imbarcato il battaglione "Gemona" insieme a uomini e materiali di tre ospedaletti da campo e di altri reparti.

Fu subito evidente che la nave era condannata. Le operazioni di salvataggio, affannose e, per forza di cose, difficilissime salvarono una piccola parte degli imbarcati; oltre 1100 uomini furono inghiottiti dalle onde.

E la guerra non era finita; il battaglione "Gemona" fu ricostituito; tutta la "Divisione Julia" fu completata di uomini e di materiali e partì per la Russia.

Quando nel '45 l'immane conflitto ebbe termine le bandiere dell'8° e 9° Alpini e 3° Artiglieria da Montagna erano decorate di medaglie d'oro al valor militare; quelle medaglie onoravano gli eroici reggimenti, le decine di migliaia dei loro Caduti, i superstiti e le popolazioni che avevano subito il grande sacrificio.

Per commemorare tutti quei gloriosi Caduti sorse l'iniziativa di effettuare ogni anno, nell'ultima domenica di marzo, una adunata sul monte di Ragogna e fu scelta quella data per ricordare in particolare i Caduti del battaglione "Gemona".

Quest'anno, il 30 marzo, si adunarono sul Monte, tra l'antica chiesetta e il nuovo altare marmoreo, alpini alle armi, alpi-

FIGURE DI ALPINI

EUGENIO LINUSSA



Circa un anno fa si spense a Udine l'avvocato Eugenio Linussa, eminente figura di cittadino e di professionista. Uomo di profonda cultura e di grande intelligenza aveva coperto degnamente numerose cariche, distinguendosi per larghezza di vedute e dirittura morale.

Ma noi lo ricordiamo soprattutto come alpino, perchè fu ufficiale degli alpini in guerra e lui ci teneva moltissimo a essere considerato alpino e combattente.

Nei primi mesi del '15, quando a tutti fu chiaro che la guerra era inevitabile, fece domanda di essere nominato sottotenente di milizia territoriale e assegnato al Corpo degli Alpini. A chi gli faceva osservare che, almeno per allora, non aveva obbligo di servizio militare perchè era della classe del '79, rispondeva: "Lo so benissimo e so anche che nel Corpo degli Alpini non esiste milizia territoriale".

Apparteneva a una famiglia di antica tradizione patriottica: per lui la guerra contro l'Austria era una continuazione delle guerre che avevano portato all'unità d'Italia; ma a quella unità mancavano Trento e Trieste e, per lui, non v'erano dubbi: quella guerra si doveva fare.

Di costituzione gracile, non aveva la figura fisica dell'alpino, ma la Sua fermissima volontà lo fece trovare in linea fin dalle prime settimane di guerra col batta-

glione "Val Fella". La dura vita di trincea quando si doveva durare mesi e mesi prima di avere il "cambio", pareva temprarolo in modo incredibile. E quando fu costretto per ordine superiore all'ospedale, ci stette il meno possibile: temeva che lo dichiarassero non idoneo al servizio di prima linea.

Dopo appena due anni fu promosso capitano. Nei reparti di fanteria la guerra creava vuoti terribili: mieteva senza distinzione ufficiali e soldati. Al Capitano Linussa fu affidato il comando di una compagnia di mitraglieri. Nell'ottobre del '17 quella compagnia, aggregata al battaglione "Monte Albergian" del 3° Alpini, si trovò in linea nella zona del Monte Nero.

Quando iniziò la battaglia che poi prese il nome di Caporetto, il capitano Linussa e i pochi altri che come lui avevano il privilegio di possedere un binocolo, dalle loro posizioni dominanti alla sinistra dell'Isonzo, furono spettatori di una scena che pareva un incubo inverosimile: formazioni dell'esercito austriaco marciavano compatte sulla strada di destra Isonzo appunto in direzione di Caporetto.

Furono scritti migliaia di libri per raccontare, commentare, criticare quella disastrosa vicenda e c'è chi sostiene che ancora non è stato detto tutto. Una cosa è certa: i nostri reparti schierati sulla sinistra dell'Isonzo il 25 ottobre erano ormai tagliati fuori e senza speranza di potersi ricongiungere al nostro esercito.

Ma quando gli austriaci attaccarono i reparti italiani, in gran parte alpini, nella zona di Monte Nero, furono vigorosamente contrattaccati e tenuti in scacco per più giorni. In quelle circostanze si combatte per l'onore della bandiera, anche quando non c'è possibilità di vincere.

Il capitano Linussa considerava questo un preciso dovere e i suoi mitraglieri combattevano con lui ostinatamente fino all'ultima cartuccia. Per quella difesa senza speranza fu decorato della medaglia d'argento al valor militare.

L. Bonanni

ni in congedo e congiunti di caduti: madri, vedove, figli, oltre cinquemila persone. Penne bianche e penne nere e, tra loro, quelle donne vestite a lutto che portavano con tanta dignità il loro accorato rimpianto. C'era anche il marchese Ferrante di Ruffano, patetica figura in divisa grigioverde di tenente del battaglione "Gemona". Ora vive in Belgio ed è presidente di quella Sezione dell'A.N.A. Ogni anno viene da Bruxelles per onorare i suoi morti e per incontrare qualche superstite.

Ricevuto con gli onori dovutigli dal picchetto armato e dalla banda della Brigata Julia giunse il generale di divisione Zavattaro Ardizzi comandante delle truppe Carnia e Cadore; presenziarono alla cerimonia il generale Delfino comandante dei reggimenti e dei servizi, ufficiali superiori e subalterni e una rappresentanza di sottufficiali. Tra le Autorità civili il professor Ribezzi, presidente del Consiglio regionale, il comm. Zardi in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale, i Sindaci di S. Daniele e di Ragogna.

Numerose le rappresentanze dell'A.N.A. La Sezione di Udine con a capo il presidente cav. uff. Masarotti, il labaro sezione e decine di gagliardetti dei Gruppi vicini e lontani; le Sezioni di Tolmezzo, Gemona, Cividale, Palmanova e Massa

Carrara.

Prima che avesse inizio la Messa al campo, parlò il Parroco di Muris don Zanello per salutare tutti gli intervenuti e in modo particolare i familiari dei Caduti. Dopo la Messa l'Officiante mons. Travani, soprattutto nella sua qualità di ex cappellano delle truppe alpine, ebbe parole di affettuoso ricordo per i Caduti e per tutti i combattenti; benedisse le opere che si inauguravano in quel giorno: il nuovo altare, costruito da un artigiere del 3° Reggimento da Montagna, la colonna romana tratta dagli scavi di Aquileia e la grande croce lignea offerta dal Comune di Forni Avoltri.

Il discorso ufficiale fu tenuto dal comm. Giorgio Zardi il quale non mancò di ricordare l'opera del generale Apollonio che, nel periodo in cui tenne il comando delle Truppe Carnia-Cadore, fece eseguire i lavori di sistemazione, in quel giorno inaugurati.

Parlò infine il generale Zavattaro Ardizzi; parlò da soldato a soldati e a quelle popolazioni che ben sanno cosa sia il Dovere e l'Amore di Patria.

I calorosi applausi confermarono che le sue parole avevano trovato l'unanime consenso dei presenti.

L. Bonanni

INCONTRO INTERSEZIONALE ALLA FORCELLA DI MONTE REST

La consorella Sezione di Pordenone ha in programma una manifestazione alpina che avrà luogo, durante l'estate, sulla forcella del monte Rest fra le valli Tramonina e Tagliamento.

L'iniziativa ci trova perfettamente consenzienti ed entusiasti con la certezza che anche le altre sezioni interessate condivideranno il nostro parere.

I gruppi comunque si preparino fin

d'ora poichè l'occasione è ottima per organizzare una vera e propria gita sociale la cui riuscita è garantita dalla bellezza della zona, raggiungibile facilmente per mezzo di una strada completamente asfaltata.

Non appena dalla sezione A.N.A. di Pordenone avremo il programma dettagliato, ci faremo premura di comunicarlo a tutti i gruppi.

ALPINI ALLE ARMI

ARDITA MANOVRA A FUOCO IN ALTA MONTAGNA DEL BATTAGLIONE ALPINI "TOLMEZZO", ALLA PRESENZA DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE FRANCESE



"Dopo quanto ho visto, ho compreso che, come da tutto il mondo riconosciuto, non è affatto usurpata la fama che hanno le Truppe Alpine Italiane di essere meravigliose sotto ogni aspetto".

Con queste parole il Presidente della Commissione Difesa dell'Assemblea Francese ha voluto dare atto pubblicamente dell'entusiasmo suo e degli altri componenti la Commissione, in visita ad alcune Grandi Unità italiane, nel quadro di normali scambi bilaterali.

Entusiasmo ed ammirazione provati nell'assistere ad un'esercitazione a fuoco in terreno innevato svolta il 26 marzo a COL DI CANEVA da una compagnia del battaglione alpini "Tolmezzo", da una batteria del gruppo artiglieria da montagna "Udine" e da pionieri, esploratori, reparti elicotteri.

L'esercitazione, curata nei minimi particolari, ha messo in luce il perfezionamento raggiunto sia dagli alpini per quan-

to riguarda l'addestramento individuale al combattimento, sia dagli artiglieri e dagli stessi alpini per quanto riguarda la esecuzione ai tiri di preparazione e di accompagnamento con obici e mortai.

Particolare impressione hanno suscitato gli sciatori, che, con stile impeccabile e non comune perizia, hanno solcato le nevi immacolate della conca del Rifugio CALVI, i rocciatori, che, con ardite discese a corda doppia, hanno aggirato i supposti nemici, il plotone eliportato, che, con tempestività cronometrica, è sbarcato sul tergo dello schieramento nemico per eliminarne le ultime resistenze.

Nel pomeriggio, a UDINE presso il Comando Brigata, durante una riunione, alla quale ha presenziato anche il Commendatore Masarotti, Presidente della Sezione A.N.A. di UDINE, è stata illustrata l'attività della "Julia" ed è stato proiettato un film a colori riguardante l'addestramento dei reparti.

Alle Fiamme Gialle il "Trofeo Divisione Julia"

Favorita da una splendida giornata di sole, domenica 9 marzo si è svolta a TARVISIO la XVII edizione del "TROFEO DIVISIONE JULIA", staffetta olimpionica 3x10 nazionale di qualificazione.

Richiamate dall'ambito trofeo, hanno dato vita alla manifestazione sciistica ben 25 squadre in rappresentanza anche dei maggiori sodalizi nazionali. Oltre le Fiamme Oro di MOENA, il Centro Sportivo Forestale di ROMA ed altre squadre di Società sciistiche regionali, ben cinque squadre delle Fiamme Gialle rappresentavano la Scuola Alpina di PREDAZZO, ben decisa ad aggiudicarsi definitivamente il Trofeo.

La spettacolare partenza in linea è avvenuta alle ore 9 e, fin dalle prime battute, si è avuta la sensazione che la lotta per il primato si sarebbe ristretta alle squadre nazionali, che annoveravano tra le loro file anche alcuni azzurri, reduci da lusinghiere affermazioni all'estero.

La vittoria infatti, è toccata alla squadra "A" delle Fiamme Gialle, che, avendo vinto la competizione per tre edizioni,

si sono anche aggiudicate il Trofeo, messo in palio dall'Amministrazione Provinciale. La piazza d'onore è stata conquistata dal Centro Sportivo Forestale, il cui terzo frazionista è giunto al traguardo a pochi metri di distanza dal primo.

Una classifica a parte è stata compilata per gli alpini alle armi; prima è risultata la squadra del battaglione alpini "VAL CISON", che ha preceduto quella dell'8° reggimento alpini.

Alla squadra "A" dello Sci Cai Monte Lussari, composta da alpini in congedo regolarmente iscritti all'A.N.A. (Bruno PIUSSI, Luciano MARTINA, Ferruccio BUZZI) classificatasi 12° assoluta, è stata assegnata la coppa messa in palio dalla Sezione A.N.A. di UDINE.

Alla competizione, dotata di numerosi e ricchi premi, ha presenziato, in rappresentanza del Presidente Commendatore MASAROTTI, il Signor BULIANI, Capo Gruppo A.N.A. di TARVISIO. Giudice Delegato F.I.S.I. era stato designato il prof. SANO di TARVISIO.



CONCLUSA LA PROPAGANDA SCIISTICA VALLIGIANA

1968 - 1969

Il 23 marzo si è conclusa in FRIULI e negli ABRUZZI la Propaganda Sciistica Valligiana per la stagione invernale 1968/1969.

Iniziata, come negli anni precedenti, nel mese di dicembre, essa ha avuto lo scopo di invo-

lucare i valligiani a praticare in massa gli sports invernali, in modo che le Brigate alpine possano contare in futuro sull'arruolamento di giovani non a completo digiuno della pratica dello sci. Ufficiali, Sottufficiali e militari dell'8° reggi-



ti conseguiti sono stati per loro motivi di viva soddisfazione. Circa 500 giovani dai 6 ai 19 anni, suddivisi nei vari Centri di addestramento, hanno seguito in FRIULI e negli ABRUZZI le lezioni di sci ed

hanno appreso la tecnica aggiornata del fondo e della discesa.

Tale attività è resa ogni anno possibile ed agevolata dal C.O.N.I. e dall'Ufficio Truppe Alpine, che ripartiscono tra le Brigate materiale sciistico e fondi adeguati.

Per quanto riguarda il FRIULI, con particolare riferimento alla CARNIA, dove la P.S.V. ha avuto il maggiore impulso, dopo le gare di selezione zonale, svoltesi nei vari Centri, domenica 23 marzo oltre 120 giovani sono stati autotra-

sportati, a cura della "Julia", a TARVISIO perchè potessero prendere parte al Raduno Regionale.

I giovani, pieni di entusiasmo hanno dato vita, suddivisi a seconda dell'età in quattro categorie, ad un'avvincente gara di fondo, che ha dato modo ai migliori di primeggiare e di dimostrare le loro innegabili capacità in tale campo.

Siamo sicuri che tali capacità essi le metteranno ancora in mostra in futuro e, soprattutto, quando avranno l'onore di far parte della "Julia".

CLASSIFICHE

- Categoria "CUCCIOLI" (percorso di km. 1,5):

1. PLOTZNER Dario (TIMAU) 7'33";
2. VACCARI Franco (PONTEBBA) 8'17";
3. VUERICH Franco (PONTEBBA) 8'32";

- Categoria "RAGAZZI" (percorso di km. 3):

1. BARITUSSIO Giordano (PALUZZA) 12'15";
2. SILVERIO G. Battista (TIMAU) 12'51";
3. ZANGRANDI Enrico (TARVISIO) 13'13";

- Cat "ASPIRANTI ALLIEVI" (percorso di km. 5):

1. VUERICH Renzo (PONTEBBA) 16'35";
2. ROMANIN Tarcisio (FORNI AV.) 17'-----;
3. VUERICH Bruno (PONTEBBA) 18'38";

- Categoria "JUNIORES" (percorso di km. 7):

1. VUERICH Paolo Daniele (PONTEBBA) 26'53";
2. GRAVA Renzo (CLAUT) 29'25";
3. EDER Pietro (FORNI AV.) 29'29";

IL GENERALE DELFINO COMANDANTE DELLA JULIA HA PREMIATO I SEGUENTI ALPINI PER OTTIMO RENDIMENTO:

- 8 Rgt. Alpini: C.M. Giovanni COVRE - bgt. "Cividale" 20 cp. alp. Carlo BIASINI - bgt. "Tolmezzo" C.C.S.
- 3 Rgt. a. mon.: C.M. Fabio TRELEANI - gr. "Conegliano" art. Enrico CONTE - gr. "Conegliano"
- Rgpt. Servizi "Julia": C.M. Angelo NERI - 58 cp. Sussistenza alp. Maurizio MAMMI - pl. Comando
- Cp. Genio Pionieri: C.M. Stefano OPIZZI G.A. Aido CAVERZAGLI
- Cp. Trasmissioni: Caporale Domenico CELIBERTI Tr. alp. Paolo CECI
- Quartier Generale: C.M. Pietro VENUTI alp. Timoteo BRUSADIN

La nostra Assemblea Generale

Domenica 23 Febbraio u.s. già alle otto del mattino cominciavano ad affluire nella sala (g.c.) dell'Ente Friulano Assistenza in Via Aquileia, 16 UDINE - i primi delegati dei 93 Gruppi della nostra Sezione. - Alle nove, in seconda convocazione, 300 delegati gremivano la sala, ormai divenuta piccola per le assemblee sezionali, per ascoltare il resoconto di quanto è stato fatto e discutere sui programmi futuri.

Il Presidente f.f. chiede ai delegati di nominare il Presidente della Assemblea e su proposta di molti viene fatto il nome di Buliani Federico, Capogruppo di Tarvisio; un nutrito battimani conferma la sua nomina a Presidente.

Rivolgendo il suo grazie ai delegati porge a tutti il benvenuto ed esordisce ricordando con toccanti parole la figura del nostro Presidente Corrado Gallino scomparso il 9 maggio 1968.

Gli Alpini in piedi ascoltano nel più profondo silenzio, non nascondendo la loro commozione al ricordo del loro amato Presidente. Passa poi alla nomina di un segretario e di cinque scrutatori.

A segretario viene nominato Fant Danilo ed a scrutatori i Soci Bassi, Caporale, Vallini, Federicis e Cugole.

L'Ordine del Giorno prevedeva la lettura del verbale dell'ultima Assemblea ma su richiesta dei delegati venne dato per letto.

Detto questo, invitava il Presidente f.f. Masarotti ad esporre la relazione morale relativa al 1968.

Prendeva quindi la parola il Presidente Masarotti iniziando la sua relazione con la stessa frase pronunciata nella Assemblea precedente da Gallino e precisamente: "Con il solito sorriso che viene dal cuore più che dalle labbra..." (frase rilevata dalla registrazione su nastro) e portando il saluto ai convenuti si associava alle parole di Buliani. Invitava nuovamente i Delegati a ricordare tutti i Soci Scomparsi tra i quali gli amici Vidoni, Mattighello, Zanelli e Candotti.

Parlava poi del 50° anniversario della fondazione dell'A.N.A., delle intenzioni della Sede Centrale per le celebrazioni che si faranno durante l'anno e soffermandosi sulla data dell'8 Luglio 1919 quando pochi Alpini nella Galleria di Milano diedero la vita alla nostra Famiglia. Certamente, egli dice, a 50 anni di distanza non si poteva pensare di raggiungere il N. di 224.171 Soci iscritti.

Ricordando il comm. Andreoletti, ancora presente tra noi, riportava alcune frasi da lui pronunciate a quell'epoca, ribadendone l'attualità e la validità delle stesse.

Esprimeva il plauso a tutti i Presidenti Nazionali di questo mezzo secolo fino all'attuale amico Merlini, ai Soci Fondatori ed ai Consiglieri Nazionali pregando Gregoratti - anch'egli Consigliere Nazionale - di rendersi interprete in un prossimo consiglio a Milano.

Rivolgeva poi, un saluto e l'espressione di solidarietà a tutte le Forze Armate ed in particolare agli Alpini.

Al generale Apollonio Comandante le Truppe Carnia-Cadore, al generale Delfino comandante la Brigata JULIA, agli Ufficiali, Sottufficiali e Alpini in armi, il nostro saluto affettuoso ed un grazie per quanto essi fanno per la nostra Sezione.

Ai "veci" neo cavalieri di Vittorio Veneto, numerosi là presenti, esprimeva la riconoscenza dell'A.N.A. e formulava le più sentite congratulazioni a nome di tutta la Sezione.

Rivolgeva un saluto alle Sezioni del Friuli-Venezia-Giulia e in particolare a quella di Cividale ed al suo Presidente Specogna con il quale corre il più ampio spirito di collaborazione.

Comunicava la forza della Sezione al 31/12/68 composta di 93 Gruppi con 7291 Soci più 253 Soci alle armi.

Annunciava inoltre la costituzione di cinque nuovi Gruppi e precisamente quelli di Colloredo di Montalbano, Flambro, Branco, Zugliano e Terenzano formati per lo più da giovani.

Rivolgendosi poi ai Capigruppo esprimeva la riconoscenza della Sezione per il loro interessamento veramente lodevole, per lo spirito di sacrificio dimostrato nell'intento di ben figurare, riconoscendosi soltanto a loro il merito se Udine occupa il 6° posto nella graduatoria nazionale. Cita in particolare quelli di Cervignano e S. Giovanni al Natissone.

Elencando tutte le cerimonie svolte nel 1968 porta ad esempio i Gruppi di Beano, Buia, Latisana, Manzano, Pozzuolo, S. Daniele, Sedegliano, Tarvisio, Udine Est e Udine S. Osvaldo per la loro attività.

La graduatoria numerica dei primi dieci Gruppi è la seguente: Buia con 355 Soci, S. Giovanni 256, Pontebba 250, Manzano 236, Udine Est 220, S. Daniele 206, Moggio 200,

Fagagna 193, Latisana 170, Tricesimo 150.

A questo punto viene letta la posizione dei Gruppi precisando per ognuno di essi se hanno prelevati i bollini, se hanno inviati gli elenchi dei Soci, i verbali delle assemblee e la rispettiva posizione contabile.

Nel raccomandare vivamente ai Capigruppo di non iscrivere tra i Soci i NON ALPINI metteva in guardia sul desiderio di MOLTI di voler appartenere alla nostra Associazione certamente con scopi reconditi.

La nostra Associazione deve mantenere nella sua integrità i fini statutari.

Faceva poi la relazione sulla adunata di Roma precisando che i Soci della Sezione acquistano N° 1050 tessere adunata compiacendosi coi Capigruppo, auspicando che ciò si verifichi anche in avvenire. I proventi delle stesse sono gli unici mezzi che la Sede centrale ha a disposizione per organizzare le adunate nazionali. Gli Alpini si pagano di tasca propria le loro adunate. Le Cerimonie per il 1969 già predisposte sono: a Beano il 2 marzo, a Mereto di Tomba il 23 marzo, a Muris il 30 marzo, a Bologna il 25/26/27 aprile, sul Bernadia il 7 settembre, a Codroipo il 14 settembre, a Cargnacco il 21 settembre, a Branco il 12 ottobre e a Flambro forse il 26 ottobre.

Inoltre ci sono altri tre Gruppi che pensano di organizzare un'adunata.

Proseguendo nella sua relazione il Presidente f.f. espone quanto è stato fatto dal Consiglio Sezionale. Oltre al regolamento sezionale, l'uscita del giornale "Alpin jò mame". Sul giornale ha poi fatto un'ampia relazione il Redattore Bergagnini.

Sullo "Sci Club Alpini d'Italia" ha parlato il Caponucleo Wulz invitando tutti i Soci a parteciparvi.

Sulle gare di bocce per il trofeo "Corrado Gallino" ha parlato Savioli e per il tiro a segno Tamburlini.

La relazione finanziaria è stata fatta da De Bellis in ogni suo particolare.

Revisori dei conti sono stati nominati i soci Comuzzi, Molinaro Luciano e Cugole.

La giunta di scrutinio è formata da Gori Giuseppe, Savioli e Simonin Pietro.

Sono stati nominati i 15 delegati per l'assemblea nazionale di Milano.

E' stata determinata la quota sociale per il 1970 che, in considerazione dei vari aumenti ed alle spese nuove della Sezione, è stata portata da 500 a 800 lire.

L'adunata nazionale di Bologna del 25/26/27 aprile p.v. è stato l'argomento di lunga discussione e di varie raccomandazioni: la partecipazione di tutti i gagliardetti e di tutti i soci alla sfilata senza cartelli ecc. e che i cappelli alpini siano tati e NON pieni di piumettini multicolore o carichi di fiaschettini, scarponcini o simili cianfrusaglie.

Il Presidente ha testualmente detto: "Noi sfleremo con serietà nel nome dei 24.000 morti della JULIA che ci precedono".

A Bologna sarà di turno la banda di Tricesimo e per concorrere alle loro spese è stato approvato l'aumento di 100 lire sulla tessera adunata. Tutti devono acquistare la tessera, anche se vanno in auto o corriera, in quanto questi proventi, lo ripetiamo, sono i soli che permettono l'organizzazione delle nostre adunate.

Alla fine si è passati alle votazioni per eleggere il nuovo consiglio direttivo della sezione composto di 25 membri. Gli eletti poi attribuiranno le varie cariche.

Viene precisato che tutto il consiglio in carica è dimissionario e ciò per adeguarsi al nuovo Regolamento Sezionale e per dare così ampia libertà ai delegati di eleggere le persone ritenute più idonee a ricoprire tale carica nell'interesse del buon funzionamento della bella Sezione di Udine.

Dopo le votazioni, nella stessa sala, è stato consumato il pranzo sociale, mentre la giunta di scrutinio compiva il suo lavoro per lo spoglio delle schede.

Si chiudeva così, a pomeriggio inoltrato, l'assemblea della sezione di Udine alla quale avevano partecipato numerosissimi i delegati di tutti i gruppi dipendenti.

PER MANCANZA DI SPAZIO LE CONSUETE RUBRICHE "IN FAMIGLIA" - "LA SOTTOSCRIZIONE GALLINO" E "UELI PA LUM" VERRANNO RIPORTATE NEL PROSSIMO NUMERO

MANLIO FRANCESCONI: SIAMO TORNATI INSIEME

E' stato ristampato, in seconda edizione, alla fine dello scorso anno (la prima risale al 1955) il volume di memorie di guerra di Manlio Francesconi, dall'editore Giovanni Volpe di Roma.

E' un libro che tutti dovrebbero leggere, per quel sentimento di fratellanza che ci unisce nella sventura, a coloro che non essendoci più, vivono pertanto nella memoria di tante umili madri e spose. Il libro del Francesconi è una laconica e dura condanna alla guerra chiunque essa travolga, ungherese o romeno o tedesco o la povera gente delle sperdute isbe della steppa russa, da qualsiasi causa provocata, per qualunque ragione combattuta.

Ciò è nel brevissimo dialogo che si svolge sul piazzale della stazione di Udine davanti ad una folla enorme in silenziosa attesa dei cari, in gran parte non più tornati, nell'estate del 1946, fra la madre (prima svenuta nell'udire il nome del figlio ritornato, annunciato dall'altoparlante) e l'autore:

Ce par che tu ses!

(come sei povero!)

O oi di miò dome la piel, Mari

(Non ho di mio che la pelle, madre!)

No tu as plu i toi voi

(Non hai più i tuoi occhi!)

I miei voi e an viodud masse brutis robis

(I miei occhi hanno visto troppe brutte cose!)

E' uno stile scabro, il suo, crudo e lineare che dà libero respiro alle sfumature più recondite della sua sensibilità ed indugia, pur brevemente ad un approfondimento acuto ed amaro delle più disparate sensazioni del loro corpo e dell'anima, suoi ed altrui. Privo di retorica, incapace di sentimentalismo ma compartecipe, con diretta esperienza, delle sofferenze dei suoi compagni di prigionia.

"Avevo vent'anni e c'era la guerra...E venne il giorno della partenza. Era la mezzanotte del 2 agosto

del 1942, quando il treno si mosse ed iniziò la sua corsa di oltre tremila chilometri; a terra una ragazza che non aveva più la forza di agitare la mano per un ultimo saluto, piangeva come se fossimo tutti morti".

La partenza già è velata dalla tristezza della tragedia, anche apparendo, da alcune pagine, altrove, al giovane sottotenente di artiglieria alpina, una bella avventura verso l'ignoto. Debbo supporre che c'è stato nell'autore, quando scrisse il racconto, un riandare pensoso e coerente alle proprie immediate sensazioni, nel brutale distacco del Friuli nato.

L'immensità allucinante e disperata della steppa, il lucido sole implacabile dell'estate russa, la miseria delle famiglie russe rannicchiate, impietrite in un cerchio di dolore, intorno alla lampada delle isbe: la fame che uccide la dignità umana, la sete che fa appoggiare le labbra al proprio alito rappreso sulla grata del vagone dei prigionieri, i lamenti dei moribondi, sul ciglio delle piste, nel tentativo di ritirata verso Nikolaiewka, il lungo mortale andare verso il campo di prigionia di Crenovaia, le epidemie nei vari campi di trasferimento, l'ingiuria dei delatori e dei parassiti, ciò l'autore ha vissuto. E avendolo offerto assieme agli altri non avrebbe potuto non raccontarlo a quella povera Madre a lutto che lo guardava "dalle ombre al di là del fuoco" affinché Ella potesse avvicinarsi a Suo figlio, fratello di dolore, svanito sotto il nevischio della steppa, reduce in lui, l'autore, dal tumulto dei quarantamila morti del Corpo d'Armata Alpino e dei 114 mila Fanti delle divisioni dell'Armia: "Madre di un fratello disperso, io ti porgo la mia scarna mano di redivivo perchè essa ti guidi da Lui. Le Sue ultime parole, piene di speranze e d'amore erano per Te: "Riposerò più sereno, nella mia bara di ghiaccio, se tu Mamma, troverai la via per rassegnarti al dolore del mio mancato ritorno".

Bruno Sittaro

SERATA ALPINA A LATISANA



La sera del 26 marzo u.s. organizzata dal solerte Capogruppo di Latisana geom. Simonin Pietro ha avuto luogo presso il locale cinema Odeon una manifestazione celebrativa del cinquantenario di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini con la esibizione del coro Ermes Grion del Circolo Italcantieri di Montefalcone diretto dal m.o Aldo Policardi.

Presenziavano numerosissimi gli Alpini e familiari appartenenti a tutti i Gruppi della zona oltre alle autorità civili e militari tra le quali il gen. Giovanni Delfino Comandante la Brigata "Julia" ed il Capo S.M. Col. Giovanni Secondino e gentile signora, il presidente della nostra Sezione cav. uff. Ottorino Masarotti; il Comandante del Presidio di Latisana.

La presentazione, accompagnata dalla proiezione

di diapositive di alta montagna, è stata riuscitissima e molto applaudita.

Il testo che è stato tratto dal libro "Canzoniere del Monte Cauriol" ha sollevato commossi applausi.

Il coro eseguiva superbamente dei canti alpini e villotte friulane ottenendo ripetuti e numerosissimi consensi.

Alle ore 23.30 alla fine della manifestazione all'uscita del locale teatro si potevano notare vari piccoli cori più o meno intonati che si ripromettevano di continuare ulteriormente la rappresentazione... all'alpina via.

Al Gruppo di Latisana e particolarmente al suo Capogruppo Simonin i nostri rallegramenti e felicitazioni per la riuscitissima manifestazione.

VITA DEI GRUPPI

CASTIONS DI STRADA

L'Assemblea annuale dei soci si è tenuta il giorno 20.12.1968 con partecipazione di numerosi VECI e BOCIA. Dopo la relazione sull'attività svolta, si apre una discussione generale sull'irrigendo monumento all'Alpino; si conclude con l'approvazione ed il plauso per la lodevole iniziativa.

Per il rinnovo delle cariche vengono eletti a Capo Gruppo il sig. Monte Mario, Vice il sig. Marcon Giovanni e segretario il sig. D'Ambrosio Eligio.

BILLERIO

Il 4 gennaio si è tenuta l'Assemblea ordinaria del Gruppo alla presenza di 27 soci e del Presidente del Gruppo di Tarcento, geom. G. Tonchia.

Il geom. Tonchia, dopo essere stato nominato all'unanimità, Presidente della Assemblea cede la parola al Capo Gruppo per le consuete relazioni annuali. In particolare evidenza viene posta la cordialità dei rapporti fino ad oggi intercorsi nei riguardi dei soci emigranti e si formula l'augurio che gli stessi affratellino tutti all'ombra del gagliardetto.

BUIA

6 gennaio 1969 grande adunata degli Alpini del Gruppo! Infatti quello di Buia con i suoi 314 iscritti è un grande Gruppo, ma soprattutto lo è per l'affiatamento e lo spirito alpino che vi regna. Alla celebrazione della S. Messa ha fatto seguito il pranzo sociale, la relazione morale e finanziaria del Capo Gruppo e del segretario per l'anno 1968.

Il nuovo direttivo risulta così composto: Capo Gruppo: cav. Molinaro Tarcisio, Vice: Lostuzzo Giuseppe, Segretario: Burigotto, Consiglieri: Felice, Gantzi, Gallina, Zannier, Marcuzzo, Lostuzzo L., Piemonte Mario e Marino, Molinaro A., Fabian, Giordani, Tonino, Piemonte O., Bernardinis, Chittaro, Fornasiere Minisini, Fantelli. Ai neo eletti onori ed oneri!

BRANCO

Costituito a Branco un nuovo Gruppo Alpini i cui componenti si sono riuniti la prima volta la sera del 10 gennaio.

Numerosa la partecipazione e soprattutto sentita poiché ha esposto ognuno il proprio punto di vista: si è notato con piacere un notevole entusiasmo che autorizza a prevedere un dinamico avvenire.

In linea di massima si è stabilito di effettuare la cerimonia dell'inaugurazione del gruppo, nel 1970.

Hanno avuto luogo poi le elezioni del consiglio direttivo: Capo Gruppo è stato nominato il per. ing. Pasquale Indovina, Vice Capo Gruppo il sig. Calligaris Alfredo, Segretario-Cassiere il maestro Zana Bruno.

APPUNTAMENTI A BOLOGNA

Gruppo BELLUNO: incontro conviviale di ex appartenenti al BELLUNO. Verrà organizzata una cena, il cui costo orientativo è di L. 2.600. Il nominativo del ristorante verrà comunicato la sera del 26 aprile. Invitare le adesioni, accompagnate dall'acconto di L. 500 a: Gruppo Belluno - Caserma Italia - 33018 Tarvisio (UD)

Battaglione TOLMEZZO: per i reduci di Albania e di Russia è organizzata una cena, a prezzo conveniente per la sera del 26 aprile presso l'Hotel S. Marco, in via Indipendenza; vi parteciperà anche il gen. Talamo.

Chi desidera partecipare potrà trovarsi, verso sera, presso l'Hotel, dove sarà accolto dal cap. Villa.

APPUNTAMENTI A OSOPPO

Gruppo Artiglieria VAL TAGLIAMENTO - i reduci organizzeranno, per la fine dell'estate un convegno ad OSOPPO: tutti coloro che desiderassero partecipare sono pregati di inviare la loro adesione a:

avv. Franco BACCI - p.za Giordano Bruno - Mestre dott. Antonio PERISINOTTO - via Montello - Treviso prof. Leonardo SALVIATI - via N. Sauro - Vicenza

GRAFICHE VENETE - Pasian di Prato (UD) - 1969 DIRETTORE RESPONSABILE: GIORGIO PROVINI REDATTORE: ENZO BERGAGNINI Aut. Tribunale di Udine n. 229 del 18/10/1968